

**#IaretedelVangelo**

**Domenica 6 dicembre 2020**

**Seconda Domenica di Avvento**

**PREGHIAMO INSIEME...**

**Signore,  
apri i nostri occhi e le nostre orecchie,  
affinché possiamo riconoscere  
la Tua presenza  
nei fratelli che ci poni accanto.  
Rendi il nostro cuore sincero  
e aiutaci a non essere mai sazi  
della ricerca del Tuo perdono,  
che solo un Padre amorevole come Te  
può dare.**

**Rafforza la nostra fede,  
affinché, come Giovanni Battista,  
possiamo testimoniare ogni giorno  
il Tuo amore  
e preparare la strada  
in attesa della Tua venuta.**

**SEGNO**

**Dio sceglie uomini e donne di  
ogni tempo perché preparino la  
sua venuta: *Ogni mattino è una  
pagina bianca, di un nuovo  
destino, di un nuovo  
cammino...* così cantano i The  
Sun. Si può ascoltare insieme la  
canzone dal titolo *Onda perfetta*  
a questo link**

**<https://www.youtube.com/watch?v=tknjLFG7HHQ&feature=youtu.be>**

**Diocesi di Concordia-Pordenone**

**Servizio per la Catechesi - Pastorale Familiare**

## Commento al Vangelo (Mc 1,1-8)

Il profeta Isaia, Giovanni Battista e Maria sono i protagonisti del tempo di Avvento. Isaia anticipa, il Battista prepara la strada, Maria accoglie la presenza di Gesù. Giovanni sta in mezzo tra il profeta e la madre. Non è un semplice profeta che parla di cose future, ma lo indica già presente in questo mondo e invita ad accoglierlo in modo ben disposto. Il Battista, così, è colui che insegna cosa significa credere, cosa che vedremo in Maria pienamente vissuto: riconoscere qualcuno di più grande, l'inviato di Dio, che si avvicina a noi come uno di noi. Per quanto grande possa essere il compito che viene affidato, nessuno è più grande del Figlio di Dio. Avere fede, poi, significa anche avere occhi buoni e orecchie tese per accorgersi di ogni piccolo segno che manifesta la presenza dell'inviato di Dio. Gesù non viene con segni straordinari. Egli viene come un uomo, simile a molti uomini, caratterizzato dalla mitezza e dalla solidarietà verso i più poveri. Ci vuole fede – grande – per riconoscere che nella semplicità del bene vissuto ci sia Dio che opera. Così è stato per Giovanni Battista. Il brano del vangelo può essere letto in tre momenti: il titolo di tutto il vangelo (v. 1), la presentazione della missione del Battista, ponte tra l'antica alleanza, rappresentata dalla citazione di Isaia, e la presenza di Gesù (vv. 2-5); il terzo passo è la presentazione della persona di Giovanni che presenta se stesso come inferiore a colui che deve venire (vv. 6-8). Il titolo del vangelo può essere considerato anche la sintesi del vangelo. Si legge Marco perché si impari a riconoscere Gesù come il Cristo-Messia, come ha fatto Pietro (cf. 8,29), e come il Figlio di Dio, come ha fatto il centurione guardando Gesù in croce (cf. 15,39). L'evangelista Marco, poi, introduce la figura di Giovanni Battista richiamando alla mente la profezia di Isaia. Quanto Giovanni fa, dice e rappresenta non è un caso isolato. Egli fa parte di una storia il cui protagonista è Dio, che sceglie uomini e donne di ogni tempo perché preparino la sua venuta. Il Battista non è un isolato, ma è uno che fa quello che la Parola di Dio dice: prepara la strada ad uno più grande invitando gli uomini a cercare sincerità nel proprio cuore, innanzitutto riconoscendo i peccati e coltivando la fiducia e la speranza nel perdono. Confessare i peccati, infatti, è un atto di verità e di umiltà. Di verità, perché non ci si nasconde dietro a delle scuse e non si scarica la propria responsabilità su altri; di umiltà, perché si riconosce che il perdono non viene da sé, ma solo da Dio. Giovanni Battista, che prepara la strada al Figlio di Dio, chiede innanzitutto un animo sincero, condizione per avere la gioia di essere amato. Con questo animo, reso sincero dal pentimento e dal perdono di Dio, si potrà vedere Cristo in mezzo a noi.



*don Maurizio Girolami*

(in M. GIROLAMI-M. SOLIGO-V. FALASCO, *Bambini a Messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno B*, EDB 2020)